



I due fronti

Manifestanti No Tav e agenti in assetto anti-sommessa al cantiere della Tav in Val di Susa

Il presidio interforze di Chiomonte costa fino a 90 mila euro al giorno

In Val di Susa
esercito e polizia
si alternano
intorno al cantiere

MASSIMO NUMA
TORINO

Il presidio interforze di Chiomonte controlla il cantiere Ltf di Chiomonte dalla tarda mattinata del 27 giugno scorso, quando fu completato - a tempo di record - lo sgombero della cosiddetta Libera Repubblica della Maddalena, istituita dal movimento No Tav appena un mese prima, a fine aprile 2011, difesa da un complesso si-

stema di blocchi e barricate. Sui costi s'è favoleggiato parecchio, ma va osservato che lo stipendio per il personale, più le indennità previste per l'ordine pubblico, è sempre lo stesso. Nei tre, quattro momenti di maggior impegno (in 12 mesi), una sigla sindacale aveva quantificato in 90 mila euro al giorno il costo quotidiano del presidio. Ma solo per pagare la logistica degli spostamenti e le permanenze negli alberghi della Val Susa.

Il presidio è costituito da agenti di polizia dei reparti mobili, in rotazione da tutta Italia, dai carabinieri dei battaglioni regionali, dalla Guardia di finanza (Baschi Verdi) e con la presenza non continua della Guardia Forestale e dei Vigili del fuo-

co, assistiti da una «control room» e da reti di videocamere. A fianco degli agenti in divisa, la Digos di Torino ha svolto un ruolo di controllo delle schiere di antagonisti (anarchici e autonomi) che, in base al calendario dei lavori, si sono presentati davanti alle reti. Poi i carabinieri del Nucleo Informativo e i reparti d'élite dell'Arma, i Cacciatori di Sardegna e i Cacciatori di Calabria. Uomini addestrati a operare in montagna, nelle condizioni più difficili, anche durante la fase più violenta degli scontri, tra i più aspri mai avvenuti dal Dopoguerra sino a oggi e, secondo gli analisti del Viminale, assai più intensi anche di quelli del G8 2001 a Genova.

A fianco delle forze dell'ordi-

ne, guidate a turno dai funzionari di tutte le questure d'Italia, sotto la guida del questore di Torino, Aldo Faraoni, dal settembre scorso ci sono anche reparti dell'Esercito, in seguito all'istituzione (1 gennaio 2012) del Presidio Strategico d'Interesse Nazionale. Prima gli alpini della Taurinense poi i soldati della Brigata Meccanizzata Ariete. Tutti con propri mezzi, dagli Iveco-Lince, sino ai cingolati per potere operare in ogni condizione di tempo e luogo. Nei momenti di maggiore tensione, soprattutto durante l'assedio fallito del 3 luglio, con i No Tav convinti di riprendersi il cantiere, il presidio interforze ha raggiunto anche le 2 mila unità, più gli elicotteri di polizia



Migliaia di uomini

Le forze dell'ordine schierate in Val Susa

e carabinieri. Ci sono stati 22 scontri violenti (dal 23 maggio 2011, gli ultimi a fine febbraio) con lanci di pietre, ordigni esplosivi, rudimentali mortai. Un bilancio finale con oltre 350 feriti tra le forze dell'ordine, molte le prognosi superiori al

mese. Attualmente il presidio è ridotto, con poche decine di unità, a causa del calo verticale del contrasto al cantiere, completato con gli ultimi espropri l'11 aprile. Le imprese sono già al lavoro in un'area ora superiore ai 50 mila metri quadrati.